

GENOVA — Un giro d'affari annuo di circa 50 miliardi, centomila soci: questa la realtà dell'Associazione regionale ligure delle cooperative di consumo. Delle prospettive dell'associazione parliamo con il suo presidente regionale, Bruno Cordazzo.

«Uno degli elementi di maggior rilievo — afferma Cordazzo — è senz'altro relativo al pluralismo delle imprese: c'è la Coop Liguria, che con i suoi 31 punti di vendita è la più grande della regione, ed un fitto tessuto di aziende piccole e medie: in tutto circa 80 punti di vendita, tra i quali alcuni di grande peso, come la "Antonio Negro", ed altri importanti come le coop "Italsider", "Scusa", "C.I.M.", "CODIT". L'associazione — aggiunge Cordazzo — con il suo congresso deve ricomporre ad unità questo pluralismo d'impresie e di basi sociali per elaborare progetti di sviluppo programmati, dove tutte le cooperative possano ritrovare convenienze di tipo economico e sociale. Vogliamo quindi essere soggetti di programmazione interna ed offrire ai poteri pubblici (Comuni e Regione) la possibilità, attraverso la pianificazione concordata, di conseguire risultati di riforma».

Quali obiettivi si pone l'associazione e quali iniziative ha sviluppato?

«L'associazione — risponde Cordazzo — si pone insieme alle cooperative e alle sezioni soci l'obiettivo di ampliare le politiche di tutela economica e della salute dei cittadini consumatori. Su questa specifica attività politico-sindacale abbiamo conseguito notevoli risultati sia economici (con le campagne promozionali su prodotti di largo consumo e, di recente, con l'iniziativa di bloccare i prezzi di 45 prodotti per due mesi), sia per la salvaguardia della salute (con il lancio del marchio "Coop" su 362 prodotti e la petizione per l'applicazione della legge 283/69, che consentirebbe una effettiva tutela ed informazione per i consumatori)».

Le cooperative di consumo,



## Liguria: la Coop è entrata nella scuola

Concrete iniziative per incentivare l'educazione al consumo  
A colloquio con Bruno Cordazzo presidente dell'associazione regionale e con Remo Checconi presidente della Coop Liguria

soprattutto negli ultimi tempi, hanno rivolto la loro attenzione anche in campi d'interesse nuovi. In che modo?

«Si tratta di un altro importante argomento al centro del dibattito congressuale, che si lega alla caratterizzazione sociale e culturale delle cooperative di consumo. Ad esempio alla Cooperativa "Negro" sono in corso interessanti esperienze per lo sviluppo delle attività legate al tempo libero; inoltre le sezioni soci della Coop Liguria stanno articolando importanti iniziative con le scuole

per incentivare l'educazione al consumo; altre iniziative ancora sono svolte dall'associazione nei confronti dell'università e di altri centri di cultura. L'insieme della piattaforma politico sindacale dell'Associazione tende quindi a far giocare un ruolo di politica economica riformatrice e di rappresentanza sociale e culturale al movimento cooperativo di consumo. Questa piattaforma — aggiunge Cordazzo — siamo convinti, può raccogliere ampi consensi tra le forze politiche e sociali democratiche, ed in particolare tra i sinda-

cati dei lavoratori. Il nostro contributo autonomo potrà essere sempre più al servizio della società nella misura in cui troveremo consensi e convergenze unitarie con le forze riformatrici. La proposta che avanziamo a questo proposito consiste nel costituire una grande associazione dei consumatori che potrà esprimere un forte potenziale di lotta per conseguire obiettivi di riforma».

Con i suoi 31 punti di vendita ed i 32,5 miliardi di giri d'affari nel 1978 la Coop Liguria è la più importante organizzazione del settore. Ce-

ne parla il suo presidente, Remo Checconi.

«Innanzitutto occorre rilevare il ruolo regionale della Coop Liguria — afferma Checconi — che da un anno ha esteso la sua "zona d'influenza" fino a Ventimiglia, chiudendo in pratica l'intero arco della Regione, da Sarzana all'estremo ponente. Resta un peso diverso nelle varie località: abbiamo una presenza significativa nello Spezzino, a Sestri Levante e nel Tigulio; un ruolo meno accentuato, invece, nella città di Genova, dove pure risiede il 50 per cento circa

della popolazione ligure. E' una realtà, questa, che vogliamo modificare con particolare attenzione.

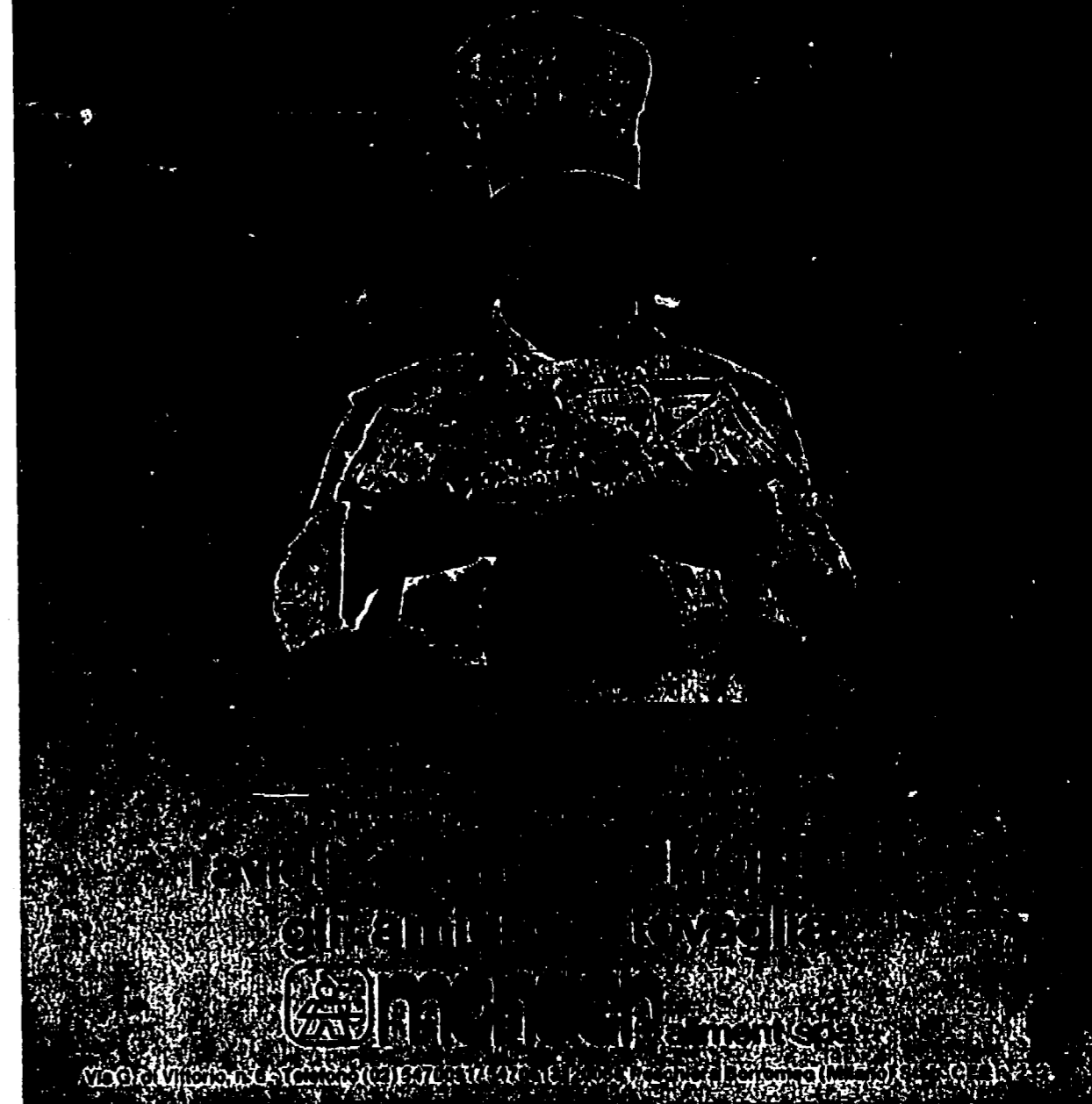
«Anche nel ponente — aggiunge Checconi — la Coop Liguria ha una presenza assai significativa, basta ricordare i punti di vendita di Cogoleto, Varazze, Albissola, Savona, Vado, Cairo, Albenga, Imperia, Ventimiglia e poi il grande centro di Arenzano. I piani di espansione riguardano quindi soprattutto Genova, Finalmarina, la Val Bormida (Carcare), mentre a La Spezia e Sestri Levante ci sono problemi di ricollocazione più razionale.

«Abbiamo poi un progetto — spiega Remo Checconi — riguardante Novi Ligure, dove sono ormai avviati i contatti con l'amministrazione per l'apertura di un centro commerciale. Interventiamo a Novi perché, pur essendo fuori della Regione, i programmi della Coop Piemontese non riguardano il basso Piemonte, zona per ora affidata alla Coop Liguria. Proprio per il centro di Novi, che tratterà tutta la gamma merceologica, sono avviati anche contatti col consiglio di fabbrica dell'Italsider ed è in atto una vasta mobilitazione per creare un'ampia base sociale».

La Coop Liguria ha oggi circa 45 mila soci, oltre 500 dipendenti e 18 sezioni soci in tutta la Liguria. Ha raggiunto, col prestito sociale, la somma di 4 miliardi, corrispondendo un tasso d'interesse del 10 per cento, e allo stesso tempo procurando, i mezzi d'intervento per l'azienda. La Coop Liguria ha quindi raggiunto una dimensione notevole, che necessita anche di una nuova «politica dei quadri». Come si comporta la Coop Liguria?

«Il problema della professionalità è particolarmente sentito — afferma Checconi — e l'azienda concentra i suoi sforzi per dotarsi di nuovi quadri e migliorare la professionalità del personale esistente. Proprio di recente abbiamo emesso un bando di concorso con borse di studio per la preparazione di nuovi quadri intermedi».

## OTTIMI... PAROLA DI CUOCO!



## ACQUA MINERALE S. BENEDETTO SpA

Viale Kennedy 65  
SCORZE' (Ve)

La Società Acqua Minerale S. Benedetto s.p.a. è stata costituita il 10 aprile 1956 su un capitale iniziale di L. 3.000.000. Ha per oggetto lo sfruttamento e l'imbottigliamento dell'acqua minerale della Fonte S. Benedetto, Fonte Guizza e Fonte Augina, acque conosciute fin dai tempi della Serenissima Repubblica Veneta. Queste acque vengono dalle Prealpi Venete e scorrono nell'antico alveo del Piave, in numerose falde fino alla profondità di 300 metri. La Società ha attualmente un capitale sociale di L. 1.700.000.000 ed i suoi impianti e le sue attrezzature sono state di anno in anno ampliate e rinnovate. La sua produzione è stata estesa ad una vasta gamma di bevande gassate creandosi una forte specializzazione in tutti i prodotti con vetro a perdere che vengono venduti in tutto il territorio nazionale. Esporta nei mercati C.E.E., in alcuni Paesi del Mediterraneo ed invia i suoi prodotti in containers anche negli U.S.A.

Società  
coop. a r.l. **ICEA**

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI ED AFFINI

costruzioni civili e industriali  
opere in cemento armato

CASTELFRANCO EMILIA (Modena)  
VIA Mascagni, 5  
Telefoni (059) 926.005 - 926.166



CARONNO PERTUSELLA - Varese  
Via Trieste, 603 - Tel. 965.03.96



FONDERIE  
**Cooperativa Fonditori**  
S.R.L.  
STABILIMENTO E UFFICI: VIA ZARLATTI, 84  
TELEFONO 331.555 (quattro linee)  
MODENA

GHISE GRIGIE - GHISE LEGATE  
GHISE SFEROIDALI

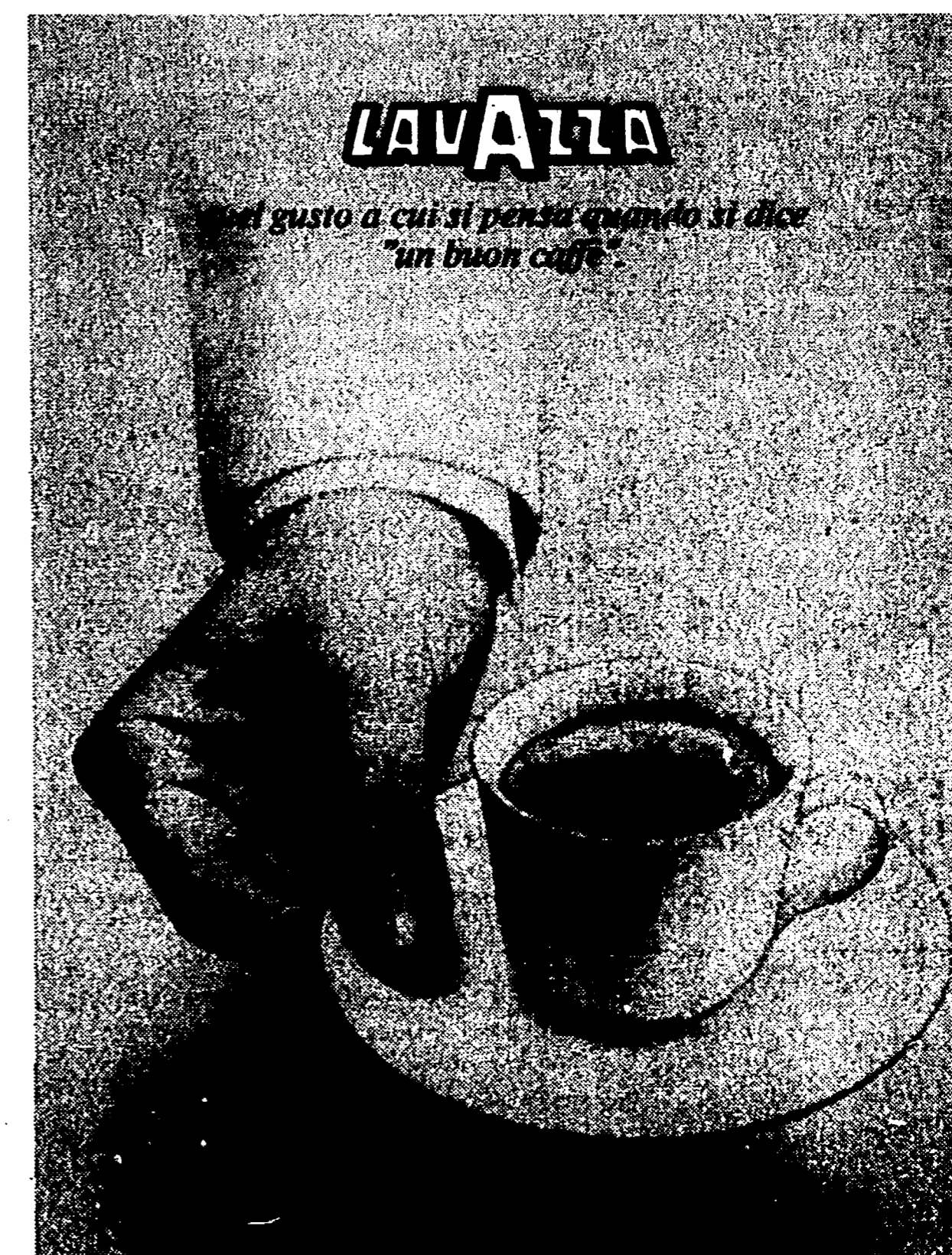
## Alimenti Findus.

Così naturali.  
Così di qualità.  
Così genuini.  
Così convenienti.  
Sempre.



**FINDUS**

così, solo Findus.



**LAVAZZA**

il gusto a cui si pensa quando si dice  
"un buon caffè"